

INSIEME, L'UNICO MODO PER RICOMINCIARE

*Veglia di preghiera
in preparazione all'Adesione
all'Azione Cattolica Italiana*

Il tempo dell'Adesione per l'Azione Cattolica è un tempo ricco, fatto di incontri e di proposte, di scelte e di coinvolgimenti. Scegliere di aderire ad un'associazione è il modo in cui uomini e donne, giovani, ragazzi e ragazze vogliono stare nella Chiesa. Quest'anno, in modo particolare, si potrebbe immaginare il momento di preghiera per l'adesione con un appuntamento comunitario, da condividere con l'intera comunità parrocchiale.

Lo schema di seguito è semplicemente una proposta, una bozza da cui poter partire per elaborare un testo di veglia che sia adatto alla propria realtà.

La celebrazione potrebbe iniziare in una chiesa (o in un luogo alternativo) in penombra. Durante la veglia potrebbero esserci momenti in cui aumentare la luce nel luogo della preghiera.

Canto iniziale

Saluto iniziale dell'Assistente

Introduzione

Segno

*Si intronizza **la fotografia** (possibilmente stampata in formato cartellone) di un luogo significativo del territorio parrocchiale: una piazza o una strada, un monumento o uno scorcio artistico. Mentre l'immagine viene posta al centro del luogo della preghiera tre lettori proclamano:*

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.
(*Preghiera cristiana ecumenica, Fratelli tutti*)

PRIMO MOMENTO: “Andarono in Galilea. Alcuni però dubitarono”

Guida: Il brano del Vangelo che accompagna il nuovo anno associativo è il brano che conclude il Vangelo di Matteo. Quando tutto sembrava perduto, quando la sfiducia sembrava prevalere, i discepoli si recano in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. L'incontro con il Cristo Risorto avviene in un momento di smarrimento per i discepoli che devono accettare la vicenda incomprensibile della Passione, della Croce. Proseguiamo nella preghiera offrendo al Signore le nostre paure, le nostre inquietudini, le vicende complesse del nostro tempo e ci predisponiamo all'incontro e all'ascolto del Risorto. Come il profeta Geremia tiriamo fuori i nostri dubbi, ciò che sembra trattenerci dall'impegno missionario ed affidiamoci a Dio così da poter esplodere nel canto di gioia del Salmo 122.

Dal libro del profeta Geremia

Mi fu rivolta la parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare,
perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane,
ma va' da coloro a cui ti manderò
e annunzia ciò che io ti ordinerò.

Non temerli,
perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca
e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

Ecco, oggi ti costituisco
sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».

Preghiera del salmo 122 a cori alterni

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Canto dell'Alleluia

Dal Vangelo secondo Matteo

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

*Al termine della proclamazione del Vangelo viene portata dinanzi all'immagine precedentemente posta al centro una **lampada accesa**. Si proceda anche ad aumentare la luminosità nel luogo della preghiera.*

Guida: Poniamo ai piedi dinanzi all'immagine della nostra città una lampada accesa! Segno semplice del nostro impegno ad essere presenti nella storia che viviamo! Sentiamo la responsabilità di essere testimoni credibili. La nostra vita, i nostri dubbi, le nostre paure, i nostri desideri di bene, la nostra passione associativa...offriamo tutto chiedendo a Dio di trasformarlo in luce per il nostro territorio, per i nostri fratelli.

SECONDO MOMENTO: “Andate dunque”

In questa seconda parte proponiamo la lettura o l'ascolto di testi che possono aiutare a riflettere sulla missionarietà. Ciascun gruppo può scegliere liberamente gli spunti di riflessione.

Guida: Entriamo nel secondo momento della veglia. L'invito di Gesù Risorto ai discepoli risuona nei nostri cuori: Gesù ci invita ad andare, a uscire fuori dalle nostre paure per offrire la nostra vita come testimonianza luminosa dell'Amore di Dio per gli uomini e le donne della terra. In questo secondo momento della veglia, ci lasciamo provocare da alcuni spunti che ci richiamano alla necessità di un generoso impegno missionario. Chiediamoci personalmente: verso chi rivolgerò il mio impegno missionario? Nel nostro territorio, nella nostra parrocchia, verso chi possiamo farci prossimi?

Dall'esortazione apostolica Evangelii Gaudium (n.273)

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.

Dalla Lettera a Diogneto

I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. Questa dottrina che essi seguono non l'hanno inventata loro in seguito a riflessione e ricerca di uomini che amavano le novità, né essi si appoggiano, come certuni, su un sistema filosofico umano.

Risiedono poi in città sia greche che barbare, così come capita, e pur seguendo nel modo di vestirsi, nel modo di mangiare e nel resto della vita i costumi del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa e, come tutti hanno ammesso, incredibile. Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera. Come tutti gli altri uomini si sposano ed hanno figli, ma non ripudiano i loro bambini. Hanno in comune la mensa, ma non il letto.

Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo. Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Anche se non sono conosciuti, vengono condannati; sono condannati a morte, e da essa vengono vivificati. Sono poveri e rendono ricchi molti; sono sprovvisti di tutto, e trovano abbondanza in tutto. Vengono disprezzati e nei disprezzi trovano la loro gloria; sono colpiti nella fama e intanto viene resa testimonianza alla loro giustizia. Sono ingiuriati, e benedicono; sono trattati in modo oltraggioso, e ricambiano con l'onore. Quando fanno dei bene vengono puniti come fossero malfattori; mentre sono puniti gioiscono come se si donasse loro la vita.

I Giudei muovono a loro guerra come a gente straniera, e i pagani li perseguitano, ma coloro che li odiano non sanno dire la causa del loro odio.

Dal discorso di Papa Francesco all’Azione Cattolica (30 Aprile 2021)

E parlando dello Spirito, che è quello che ci porta avanti, e parlando del Signore che agiva, che ci accompagna, che è con noi, dobbiamo essere molto attenti a non cadere nell’illusione del *funzionalismo*. I programmi, gli organigrammi servono, ma come punto di partenza, come ispirazione; quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito, la nostra docilità e la presenza del Signore. La libertà del Vangelo. È triste vedere quante organizzazioni sono cadute nel tranello degli organigrammi: tutto perfetto, tutte istituzioni perfette, tutti i soldi necessari, tutto perfetto... Ma dimmi: la fede dov’è? Lo Spirito dov’è? “No, lo stiamo cercando insieme, sì, secondo l’organigramma che stiamo facendo”. State attenti ai funzionalismi. State attenti a non cadere nella schiavitù degli organigrammi, delle cose “perfette” ... Il Vangelo è disordine perché lo Spirito, quando arriva, fa chiasso al punto che l’azione degli Apostoli sembra azione di ubriachi; così dicevano: “Sono ubriachi!” (cfr *At* 2,13). La docilità allo Spirito è rivoluzionaria, perché è rivoluzionario Gesù Cristo, perché è rivoluzionaria l’Incarnazione, perché è rivoluzionaria la Risurrezione. Anche il vostro invio dev’essere con questa caratteristica rivoluzionaria.

Dal Profetto Formativo (pp.44-45)

L’evangelizzazione è l’unica dimensione fondamentale della proposta formativa: anche chi crede oggi ha bisogno di essere di continuo posto di fronte all’essenziale della fede, che è il mistero della morte e della risurrezione del Signore. Tutti – credenti, comunità cristiane, associazioni e movimenti – hanno davanti a sé la sfida, in cui impegnarsi insieme, di annunciare il Vangelo oggi, nella fiducia che questo sia «il momento favorevole» (cfr. *2Cor* 5,6). Si tratta di comunicare il Vangelo non nonostante questo tempo, ma in esso e per esso. Evangelizzazione è anzitutto conversione della coscienza, poi dei criteri di giudizio, dei valori determinanti, delle linee di pensiero, delle mentalità diffuse, dei modelli di comportamento. Assumiamo la sfida di far incontrare il Vangelo con la vita, perché essa possa essere rinnovata dalla Parola.

Vivere la Pasqua rende la Chiesa e i cristiani profeti nella società di oggi. Accoglierne la novità nella vita personale ed ecclesiale è la perenne evangelizzazione: accettare di parlare mostrando come l’essere cristiani rende segno di contraddizione rispetto al comune modo di pensare e di vivere, cercatori e portatori di una sapienza diversa che non è di questo mondo. La parola più forte e più credibile che cristiani e comunità oggi possono pronunciare è quella del paradosso presentato dalle beatitudini; il Vangelo delle beatitudini si declina al plurale, in modo sinodale, si commenta con la storia della Chiesa santa e, insieme, sempre bisognosa di purificazione.

Disattenzione (Wisława Szymborska)

Ieri mi sono comportata male nel cosmo.
Ho passato tutto il giorno senza fare
domande,
senza stupirmi di niente.

Ho svolto attività quotidiane,
come se ciò fosse tutto il dovuto.

Inspirazione, espirazione, un passo dopo
l'altro, incombenze,
ma senza un pensiero che andasse più in là
dell'uscire di casa e del tornarmene a casa.

Il mondo avrebbe potuto essere preso per
un mondo folle,
e io l'ho preso solo per uso ordinario.

Nessun come e perché -
e da dove è saltato fuori uno così -
e a che gli servono tanti dettagli in movimento.

Ero come un chiodo piantato troppo in
superficie nel muro
(e qui un paragone che mi è mancato).

Uno dopo l'altro avvenivano cambiamenti
perfino nell'ambito ristretto d'un batter
d'occhio.

Su un tavolo più giovane da una mano d'un
giorno più giovane
il pane di ieri era tagliato diversamente.

Le nuvole erano come non mai e la pioggia
era come non mai,
poiché dopotutto cadeva con gocce diverse.

La terra girava intorno al proprio asse,
ma già in uno spazio lasciato per sempre.

E' durato 24 ore buone.
1440 minuti di occasioni.
86.400 secondi in visione.

Il savoir-vivre cosmico,
benché taccia sul nostro conto,
tuttavia esige qualcosa da noi:
un po' di attenzione, qualche frase di Pascal
e una partecipazione stupita a questo gioco
con regole ignote.

Al termine di questo secondo momento un assistente può tenere una breve riflessione a partire dal brano di Vangelo e sulla base degli spunti condivisi

TERZO MOMENTO: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”

Guida: Gesù, morto e risorto, non ci abbandona. È il Dio-con-noi che ci accompagna, che ci tiene per mano nell'avventura della vita, nell'impegno missionario. Il Figlio di Dio passa per la croce e vince la morte, l'Amore di Dio rivela la sua grandezza, la sua onnipotenza, nella debolezza e nello scandalo della croce. Chiediamo al Signore di accompagnarci nel nuovo anno che ci attende aiutandoci a rileggere l'impegno missionario come l'impegno di chi si fa povero per i poveri, debole per i deboli, umile per gli umili. Chiediamo al Signore di istruirci perché il nostro impegno missionario non sia una prova di forza, ma un atto d'Amore.

*Si intronizza nel luogo della preghiera una Croce e si pone accanto all'immagine della città. Questo gesto viene accompagnato da un **canto di affidamento**.*

Momento di adorazione della croce.

*Pochi minuti di silenzio in cui ciascuno/a possa scrivere su un **foglietto bianco** una preghiera di affidamento al Signore. Una preghiera di intercessione, con parole semplici, ma autentiche. Questo momento può essere accompagnato da canti o musiche meditative.*

Al termine della preghiera personale si potrebbe ascoltare il seguente intervento di don Tonino Bello.

https://www.youtube.com/watch?v=Um5A8j_a3cQ&t=85s

(Oppure si può leggere un estratto)

Nella bisaccia riporrei una scheggia della croce. Il che significa portarsi incorporata l'allegoria dell'apparente fallimento, ma anche l'allegoria della disponibilità a perdersi. A perdersi nell'altro. Una Chiesa che voglia contribuire alla crescita della casa comune deve anzitutto fare i conti con i mezzi deboli: guai se dovesse contare sulle lusinghe del potere o sul fallimento delle ideologie. Perché, contare sul fallimento degli altri, che senso avrebbe? La Chiesa deve sperimentare sulla propria pelle l'onni-debolezza di Dio, come diceva Bonhoeffer. Parliamo dell'onnipotenza di Dio, ma c'è anche l'onni-debolezza di Dio che muore sulla croce. Una chiesa che voglia essere compagna dell'uomo e testimone dello Spirito deve liberarsi del complesso di superiorità nei confronti del mondo, anzi, deve essere disposta a perdersi. Questo lo dico per tutte le religioni. Quando tutte le religioni saranno capaci di dare la vita per l'uomo — mi sembra un'idea folgorante questa — allora scompariranno anche le loro contrapposizioni. Quando le Chiese saranno disponibili a questa oblatività completa, scompariranno anche le loro contraddizioni. [...]

(tratto da T. Bello, La bisaccia del cercatore)

Preghiere dei fedeli

In questo momento si potrebbero scrivere delle preghiere dei fedeli. Anche la scrittura delle preghiere dei fedeli può essere un momento formativo e di condivisione. Si abbia sempre l'attenzione di pregare per la Chiesa locale, per la comunità parrocchiale, per l'associazione e per il territorio che si abita.

Benedizione e consegna delle tessere

Un/a rappresentante della comunità (anche non aderente all'associazione) porta in processione un cesto con le tessere chiedendo all'assistente di benedirle.

L'Assistente

Ti benediciamo, o Padre, perché sempre accompagni il cammino del tuo Popolo. Ti preghiamo per questi tuoi figli e queste tue figlie che, attraverso l'Azione Cattolica, oggi rinnovano il loro impegno ad andare ad annunciare la bellezza del Vangelo. Il Tuo amore li custodisca ogni giorno. Il Tuo Spirito li guidi e li infiammi di un'autentica "passione cattolica" perché ciascuno, secondo le sue possibilità, possa vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare.

Accogli e benedici il "sì" che, sull'esempio di Maria e di tanti santi, beati e testimoni, essi oggi rinnovano, perché diventi capace di generare, nella Chiesa e per il mondo, una vita nuova, una fraternità universale, una carità creativa. Per Cristo nostro Signore.

L'assistente consegna al/la presidente le tessere che a sua volta le consegnerà ai responsabili o a ciascun/a aderente.

Si può anche pensare che il/la presente possa fare un breve intervento.

Padre Nostro

Benedizione

Canto finale